http://digitaledition.corriere.it - Per info: corriere.de@rcsdigital.it
Codice cliente: null
Copyright 2013 © RCS Mediagroup Spa - TUTTI I DIRITTI RISERVATI

UNIVERSITÀ UN PIANO DA 340 MILIONI DI EURO

La Statale approva il progetto Expo Vago: una rivoluzione per la ricerca

Il via libera con 25 voti a favore e 7 contrari. Il rettore: «Non è un semplice trasloco»

18
Le migliaia di studenti che saranno accolti nel campus della Statale a Rho

135
I milioni di euro stanziati dal governo per il trasloco delle facoltà

250
Le migliaia di metri quadri di estensione degli edifici della Statale a Città studi

1800
I ricercatori che troveranno spazio nei laboratori del nuovo campus dell'ateneo

90
I giorni di tempo che ha la Statale per decidere sulla proposta di Lendlease

Il campus scientifico della Statale sui terreni Expo. Il trasloco da Città Studi di 18 mila studenti, 1.800 ricercatori e 500 tra tecnici e amministrativi è definitivamente approvato ieri poco dopo le 18.30 con venticinque voti a favore e sette contro (tra cui quello del filosofo Elio Franzini, uno dei candidati in corsa per la successione al rettore Gianluca Vago). La decisione è presa dal Senato accademico (dopo il consiglio d'amministrazione riunitosi in mattinata) in una stanza blindata, l'aula Napoleonica di via Sant'Antonio 12, mentre fuori imperversa la protesta di due centinaia di studenti, esponenti dei centri sociali e abitanti del quartiere contrari alla realizzazione del progetto (per il timore di uno spopolamento della zona e di speculazioni finanziarie).

Con la votazione di ieri non ci sono più ostacoli al trasferimento delle facoltà scientifiche dell'ateneo che oggi si trovano tra via Celoria, via Golgi, via Saldini, fino a viale Ortles. Il campus nell'area di Rho-Pero (ultima periferia Nord-Ovest di Milano) sorgerà entro il 2022, se il cronoprogramma sarà rispettato, su un'area di centomila metri quadrati all'incrocio del Decumano e del Cardo verso Roserio (nel settore accanto a Palazzo Italia e all'Albero della Vita), immerso in un parco verde, con impianti sportivi e residenze per studenti, ricercatori e visiting professor, vicino a una fermata della metro (estensione dei laboratori, posizione delle aule, collegamenti con i mezzi pubblici sono da sempre considerati requisiti imprescindibili per la realizzazione del campus nell'area che ospitò l'Esposizione universale del 2015). Dice Vago al *Corriere*: «In gioco non c'è un semplice trasloco, ma un'opera strategica destinata a cambiare il modo di fare ricerca e la didattica».

La questione più delicata — e di cui ieri si discute lungamente — è la sostenibilità finanziaria del progetto che vale 340 milioni di euro (ultimi dati forniti). Il rischio da scongiurare è di lasciare buchi nei bilanci dell'ateneo, seppur per realizzare un campus avveniristico. Così il rettore deve convincere gli organi accademici della bontà dell'operazione anche dal punto di vista economico. «Per quanto riguarda la copertura finanziaria del progetto e la sua sostenibilità senza che l'investimento intacchi le risorse di bilancio destinate alla complessità delle attività didattiche e scientifiche dell'ateneo, sono state individuate due procedure alternative, che saranno sottoposte ad analisi comparativa nelle prossime settimane — spiega Vago —. Potendo contare sui 135 milioni di euro stanziati dal governo per la valorizzazione dell'area Expo — e quindi non utilizzabili dalla Statale che per il campus — l'ateneo dovrà decidere se procedere con un appalto tradizionale o ricorrere alla procedura della finanza di progetto (*project financing*), con un privato che cofinanzia l'opera e al quale l'ateneo riconosce un canone annuo equivalente alle attuali spese di gestione degli edifici di Città Studi (in continua crescita per i numerosi interventi di manutenzione straordinaria resi necessari dall'obsolescenza dell'infrastruttura edilizia e impiantistica)».

La procedura
L'ateneo dovrà mettere a gara l'appalto: il diritto di prelazione alla società Lendlease

Al vertice
Il rettore dell'università Statale Gianluca Vago, 57 anni, medico patologo. È in carica dal 2012

Il *project financing* è lo strumento che consente di costruire l'opera a spese di un'impresa privata che mette almeno il 50 per cento dei soldi necessari per poi rientrare dall'investimento tramite la gestione della stessa. Lendlease, il colosso australiano vincitore della gara per costruire gli edifici privati sull'area Expo e occuparsi per 99 anni del relativo business, è pronta a cofinanziare con 150 milioni di euro la realizzazione del campus scientifico (in cambio verosimilmente di un canone di affitto per aule e laboratori di 18 milioni di euro annui per 35 anni). La Statale dovrà mettere a gara il progetto, concedendo a parità di condizioni il diritto di prelazione a Lendlease, se la sua proposta entro i prossimi novanta giorni sarà considerata positiva. La promessa è che il nuovo campus universitario sarà realizzato nel giro di tre anni dalla firma del contratto.

Giuseppe Bonomi, amministratore delegato di Arexpo, la società a partecipazione pubblica proprietaria dei terreni Expo, commenta: «La decisione definitiva della Statale di realizzare il campus delle facoltà scientifiche qui è la dimostrazione della bontà del progetto che stiamo già realizzando per sviluppare un grande Parco della Scienza, del Sapere e dell'Innovazione». Insieme al campus della Statale a Rho-Pero sorgeranno anche l'ormai famoso Human Technopole (finanziato dal governo Renzi) e l'ortopedico Galeazzi. Intorno le costruzioni private (e realizzate da Lendlease) che ospiteranno multinazionali farmaceutiche e biotecnologiche.

Simona Ravizza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come sarà
Il campus Statale nascerà su un'area di 100 mila metri quadrati all'incrocio del Decumano e del Cardo verso Roserio, vicino a Palazzo Italia

Le tensioni
Gli scontri ieri pomeriggio in via Sant'Antonio tra i manifestanti e le forze dell'ordine. Nei tafferugli sono rimasti contusi un paio di studenti dei collettivi *(foto Gerace)*

«Giù le mani da Città Studi» La protesta dei ragazzi: scontri e carica della polizia

Il racconto

di **Sara Bettoni**

La protesta degli studenti. I momenti di tensione con le forze dell'ordine. I cori: «Giù le mani da Città Studi». In parallelo con la seduta del senato accademico, ieri pomeriggio mobilitazione di universitari, collettivi e cittadini in via Festa del Perdono. Duecento persone che fin dalle 13.30 si sono radunate nell'atrio dell'Aula magna della Statale. Obiettivo: manifestare contro il trasferimento delle facoltà scientifiche nell'area in cui si è svolta Expo, a Rho.

Poco dopo le 14 un corteo non autorizzato ha lasciato i chiostri diretto in via Sant'Antonio, dove era stata spostata l'assemblea dei 36 senatori. Qui ha trovato schierati polizia e carabinieri che hanno respinto a manganellate un primo tentativo di sfondare lo sbarramento. I manifestanti si sono quindi spostati su via Larga con striscioni e megafoni, ripetendo i motivi del loro no: «Vogliono rovinare la città dando in mano il nostro quartiere ai privati». Poi l'arrivo all'altro capo di via Sant'Antonio, nuovi momenti di tensione. Le forze dell'ordine hanno offerto la possibilità di inviare una delegazione a dialogare in assemblea, opzione che è stata rifiutata dagli studenti: «O tutti o nessuno». Quindi il ritorno verso via Festa del Perdono. dove gli ex candidati alla Regione Massimo Gatti di Sinistra per la Lombardia e Onorio Rosati di Liberi e Uguali hanno cercato di riportare la calma. Dopo il loro intervento il corteo si è avvicinato di qualche metro in più alla sede in cui si stava discutendo del futuro dell'ateneo. Negli scontri un paio di ragazzi hanno rimediato contusioni e sono stati medicati sul posto dal personale sanitario accorso in ambulanza. La protesta è andata spegnendosi verso la metà del pomeriggio, ben prima che arrivasse la decisione del senato.

Nelle file che hanno marciato per ribadire il dissenso al trasferimento, i rappresentanti di diverse associazioni universitarie. Tra loro Federico Barbagallo, 23enne iscritto a Giurisprudenza, del collettivo Studenti indipendenti. «È paradossale che un'università in continua crescita si debba spostare in spazi più ristretti — il commento —. Non sono ancora chiari i costi e si andrà incontro a un indebitamento importante». L'elenco delle criticità, a suo parere, è lungo. «Non sono state ascoltate le esigenze dei dipartimenti coinvolti. Per Informatica è appena stata realizzata una sede nuova, che dovrà essere abbandonata. E l'investimento rischia di togliere fondi per adeguare le strutture delle altre facoltà».

Il suo compagno di corso Andrea Ceriani di Obiettivo studenti, parte del cda, ha una visione opposta della questione: «Ci sono maggiori rassicurazioni sulla sostenibilità economica del progetto, sono state recepite le richieste avanzate». Di più: la possibilità di portare le lezioni di Beni culturali a Città Studi evita il pericolo di svuotamento del quartiere. «La Statale sta dimostrando il coraggio di investire in una grande opera edilizia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Federico Barbagallo

Il trasloco toglie fondi ad altri progetti

Andrea Ceriani

L'ateneo dimostra il coraggio di investire

Online
Tutte le notizie di cronaca e gli aggiornamenti in tempo reale anche sul sito del «Corriere» **milano.corriere.it**